

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2020)
Heft: 74

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

“Non succede nulla finché non si muove qualcosa.” (Peter Brook)

In centro paese per ritrovare il benessere: BonMovi, una riflessione su come potenziare le risorse personali

È sempre bello vedere quando uno spazio abbandonato da un po' riprende vita. Nei locali della vecchia posta di Cavigliano, chiusa dall'estate del 2005, si è da poco installata Anna Bausch, terapeuta complementare. Anna, nata



a Berlino, vive da qualche anno nel nostro comune con il marito e due figli. Finora svolgeva la sua attività al suo domicilio; poi, ha preso la decisione di trovare uno spazio fuori dalle mura domestiche, per meglio suddividere i due momenti, ma soprattutto avere un luogo autonomo, nel quale accogliere i suoi pazienti, ampliando anche l'offerta.

Cercava un luogo che la ispirasse, l'ha trovato in centro paese e, grazie alla disponibilità di Carla Leoni, proprietaria dei locali, Anna si è data da fare per trasformare gli spazi che avevano ospitato la posta del paese, in un funzionale e accogliente studio.

Anna è una persona polivalente, accanto alla sua attività di terapeuta, è mamma e moglie, ma anche fotografa. Ama l'arte in tutte le sue forme, ma soprattutto ama cercare, per sé e per gli altri, un buon equilibrio fisico e psichico.

Sarebbe limitante collocarla in un settore ben definito, infatti, con i suoi pazienti essa adotta varie pratiche, a dipendenza dei bisogni del singolo. Formata con vari diplomi usa i principi del Metodo Feldenkrais, osteopatia, neurologia funzionale, per arrivare in un stato di benessere.

Per conoscere un po' più da vicino il suo lavoro, le ho posto alcune domande.

Cosa ti ha attratto del locale vecchia posta?

Ho visto quello spazio per la prima volta una decina d'anni fa e mi ha subito affascinato. Mi è sembrato il locale del sonno della Bella Addormentata; grazie alla particolare disposizione dei locali e alla luce, ho intravisto un grande potenziale. In quel momento però, i miei bambini erano piccoli e non avrei potuto lavorare fuori casa, perciò ho lasciato perdere. Poi, quando ho intravisto la possibilità di spostare la mia attività fuori dalle mura domestiche, il primo posto che ho considerato è stato proprio la vecchia posta; fortunatamente la signora Leoni è stata subito molto aperta e disponibile e ho potuto procedere alla ristrutturazione dei locali. Ho molto riflettuto su come rendere funzionali quegli spazi per un utilizzo razionale, adatto a sessioni individuali e piccoli gruppi.

Qual è stato il tuo campo d'azione finora?

Il mio primo lavoro è quello di fotografa, ho lavorato in campo editoriale, del ritratto e anche nel settore delle belle arti. Poi ho incontrato mio marito e ho voluto conoscere tutto quello che faceva. Mi ha portata a una lezione incentrata sul Metodo Feldenkrais, un approccio somatico per arrivare a migliorare la consapevolezza del movimento; a dire il vero non sapevo cosa aspettarmi, ero lì, sdraiata in gruppo, ognuno sul suo tappeto sentendo una voce che ci faceva osservare i movimenti. Questa esperienza, per quanto banale possa sembrare, è stata davvero notevole: dal mio punto di vista di fotografa, è stato come passare dall'osservazione del mondo esterno, all'osservazione dei miei modelli di movimento, un'esperienza che mi ha arricchita a più livelli. Da allora il mio interesse per il corpo non si è più fermato. Nelle varie formazioni ho imparato molto sul fisico e sui funzionamenti a livello anatomico, fisiologico, patologico e sui vari flussi e abitudini. Tutto ciò mi ha permesso di imparare delle strategie e affinare delle tecniche per risolvere i disturbi corporali.

Studio



Anna, chi sono i tuoi clienti e cosa cercano?

I miei clienti hanno in genere problemi riguardanti l'apparato muscolo-scheletrico; dal mal di schiena, alla camminata insicura. Ne ho alcuni che vengono regolarmente, perché hanno scoperto che la terapia ha un effetto positivo a lungo termine. Poi c'è chi viene periodicamente quando il corpo chiede aiuto e vuole liberarsi da un dolore, o altri che intraprendono un percorso per modificare qualcosa che li disturba.

In generale guardo alla postura e ai movimenti. Controllo manualmente i tessuti e le articolazioni, per verificarne il funzionamento e l'integrità con altre strutture e sistemi. Se il problema è acuto, per esempio mal di collo o di testa, la priorità è di eliminare il dolore. Vivere con mali acuti e cronici non è mai piacevole, ciò può anche rubare energia e diventare un peso mentale. Una volta che si è fuori dal dolore, di solito vale la pena intervenire un po' di più per sostenere la robustezza. In caso di cambiamenti strutturali, come l'artrosi, il mio lavoro non rimuove la patologia, ma può aiutare a migliorare lo stato generale e a facilitare i movimenti.

In linea di massima, se una limitazione non migliora, è opportuno affrontarla: potrebbe essere una costola bloccata dal giardinaggio o il piede dolorante dopo una torsione. Il corpo, in genere prova ad adattarsi, ma ciò influisce sulla nostra statica e sulle nostre abitudini. A causa di una costola bloccata, potrei non essere in grado di girarmi anche in macchina, o la mia respirazione potrebbe diventare più debole. Un lungo dolore al piede può cambiare la camminata, con un effetto collaterale per esempio al ginocchio, che comincia a far male. Di solito, tali correzioni biomeccaniche,



sono facili da correggere; ma non solo i traumi, anche le cicatrici e la postura possono influenzare la biomeccanica e diventare un fattore di stress.

Di solito, dopo il trattamento, si nota una maggiore leggerezza e spesso una migliore percezione del corpo; alcuni clienti hanno sperimentato per esempio un miglioramento della sinusite cronica, del dolore o nella limitazione del movimento, del mal di testa, delle disfunzioni della mandibola e della digestione.

La frequenza e il piano terapeutico, saranno ovviamente discussi con il/la cliente sulla base delle varie esigenze.

Tratti anche i bambini?

Sì, mi piace intervenire sui bambini. Nel mio lavoro mi occupo della situazione e dello sviluppo motorio, che sono esaminati e trattati con tecniche manuali e non invasive. Un neonato con problemi di allattamento, un bambino in età scolare con problemi di coordinazione o difficoltà di concentrazione, un adolescente con una postura scorretta e dolori al collo, possono trarre beneficio da un trattamento manuale.

Il corpo è molto intelligente e può compensare a degli squilibri, ma i disturbi possono poi rallentare lo sviluppo fisico e cognitivo. Ad esempio, se un bambino non ha un buon senso dell'equilibrio, sarà più ansioso e insicuro nello sport; se la funzione motoria oculare, percepisce il sistema nervoso come un fattore di stress, la lettura e la scrittura ne potranno soffrire.

Lo sviluppo, dalla gravidanza al parto, fino all'età scolastica e oltre, è un'enorme conquista del nostro corpo, sostenerlo è un bellissimo lavoro.

Credi che oggi le persone siano sufficientemente informate di come le abitudini malsane possono provocare danni fisici e psichici?

La maggior parte sa intuitivamente cosa è buono o cattivo e ha una conoscenza di base

dei fattori che li influenzano, ma c'è una differenza tra l'averne conoscenza e agire di conseguenza.

Quest'anno, durante la situazione che abbiamo vissuto con la pandemia, a livello individuale e collettivo, ognuno ha sperimentato un maggiore stress, ma anche la capacità di organizzare il suo tempo con meno impegni fuori casa. Tutti abbiamo dovuto cambiare abitudini e, bene o male, ne abbiamo percepito un effetto, sia fisico sia mentale.

Sappiamo che il movimento ci fa bene, eppure la maggior parte della nostra società sta seduta per molte ore. Quest'anno la pandemia ci ha obbligati a stare fermi, davanti al computer o sul divano, causandoci mal di schiena e debolezza generale. A lungo andare ciò può indebolire la nostra postura e portare a una respirazione superficiale, a una più lenta digestione e a dolori muscolo scheletrici, rendendoci molto stanchi, anche se di fatto non ci siamo mossi. Mi auguro che una cosa simile non succeda mai più; ma sappiamo che, a parte i vari hobby sportivi, anche stando seduti si possono fare dei semplici esercizi per la schiena, per le spalle, il bacino e gli occhi; ciò ci può aiutare a diminuire lo stress e ad aumentare la nostra attenzione cognitiva se, come nel caso dello stop forzato di quest'anno, non possiamo muoverci da casa.

Infatti, per avere una buona funzionalità corporea, muscoli e articolazioni hanno bisogno di muoversi, l'inattività indebolisce l'intero il sistema; i polmoni si espandono grazie ai movimenti del diaframma, che serve pure per la digestione, anche al cervello occorre avere stimoli per creare e mantenere i suoi neuroni. Se noi abbiamo una buona postura, distribuiamo equamente la forza di gravità sul nostro corpo, in modo che nessuna parte sia eccessivamente sollecitata; se ciò non avviene, il nostro organismo troverà delle strategie per mantenere la sua funzionalità, compromettendo però, con l'andare del tempo, l'armonia dell'intero sistema.

Se lo stress è di breve durata, di solito non

ci sono conseguenze, ma se ciò perdura nel tempo ecco che ci saranno degli inevitabili squilibri.

Cosa consigli ai nostri lettori, per migliorare le proprie abilità e prevenire disagi di varia natura e mantenere o ottenere la salute?

I pilastri principali della salute sono l'esercizio fisico, la gestione dello stress, la qualità del sonno e una dieta varia; la qualità della vita può essere migliorata in ogni settore, adottando diverse strategie. Probabilmente, la prevenzione e il miglioramento iniziano con l'auto-riflessione e la consapevolezza delle proprie azioni, per trovare ciò che può aiutare ad avere più forza nella vita di tutti i giorni.

Secondo me, la responsabilità per migliorare la propria condizione, sta a ciascun individuo. Questo può toccare molte aree: dalle abitudini alimentari e di sonno, alla forma fisica e mentale; inoltre, non dimentichiamo che questi fattori s'influenzano a vicenda.

Occorre aumentare la sensibilità del nostro stile di vita e cambiare i fattori a lungo termine; fare delle passeggiate quotidiane di mezz'ora, praticare uno sport adeguato al benessere fisico personale, ma anche ballare in cucina, al ritmo delle nostre canzoni preferite ... o essere più coscienti delle abitudini nei nostri acquisti e nei menu giornalieri.

BonMovi, può essere lo spazio per ottenere un benessere fisico; se ci si può muovere meglio, l'attività fisica diventa più piacevole, il respiro più facile, la coordinazione aumentata. Tutto ciò genera un miglioramento anche a livello psicologico e quindi ci possono essere cambiamenti positivi su diversi livelli.

Qual è la tua filosofia di vita?

Sono dell'idea che occorre essere curiosi e aperti; la bellezza e l'ispirazione sono ovunque.

Grazie Anna, per queste importanti riflessioni. È vero, il benessere è nelle nostre mani, ma a volte la pigrizia o la difficoltà a modificare abitudini consolidate, purtroppo hanno la meglio su quanto potrebbe portarci dei benefici. BonMovi è pronto a venirci in aiuto, approfittiamone prendendo un appuntamento... provare per credere!

Per appuntamento potete chiamare il numero 076 733 13 64

Ulteriori informazioni le trovate consultando il sito: www.bonmovi.net

Lucia Giovanelli

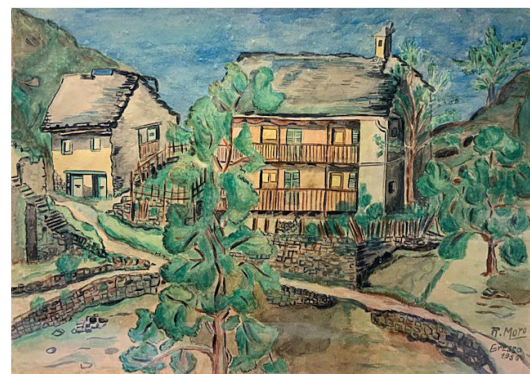


Preambolo

Il territorio è un bene talmente prezioso, da essere oggetto dell'art. Costituzionale numero 75 che recita: "la pianificazione del territorio [...] spetta ai Cantoni ed è volta a un'appropriatezza e parsimoniosa utilizzazione del suolo e a un ordinato insediamento del territorio.", assieme alle leggi sulla pianificazione, che nei suoi scopi, nell'art. 1 dichiara: "Confederazione, Cantoni e Comuni provvedono affinché il suolo sia utilizzato con misura e i comprensori edificabili siano separati da quelli non edificabili. Essi coordinano le loro attività d'incidenza territoriale e ordinano l'insediamento in vista di uno sviluppo armonioso del Paese. [...]". Con questi presupposti, si capisce molto bene che i vari interventi architettonici non possono essere lasciati al caso; siamo direttamente responsabili di ciò che facciamo e lasceremo alle generazioni future. Tutto questo ci dovrebbe far riflettere sull'importanza delle nostre azioni anche in ambito pianificatorio. La qualità della nostra vita dipende sia dallo spazio interno delle nostre abitazioni, ma anche da ciò che le circonda; una realtà più ampia, che comprende, oltre agli alloggi, i luoghi d'incontro e di lavoro, che hanno una valenza sul piano sociologico e riflettono le strutture, sociali o politiche, della collettività. Tutti noi, volenti o nolenti, incidiamo sulla qua-

lità del nostro habitat e viceversa; le nostre abitudini ci portano, da sempre, a intervenire sugli spazi che occupiamo. Ciò già dal neolitico, quando l'uomo ha iniziato a essere stanziale, costruendo e modificando, anziché usufruire semplicemente di quanto la natura gli metteva a disposizione sul suo percorso. Anno dopo anno, secolo dopo secolo, millennio dopo millennio, con il susseguirsi di stili, culture, tradizioni, esigenze, l'uomo ha profondamente modificato l'ambiente in cui vivere. L'aumento della popolazione e le diverse abitudini di vita hanno inciso sulla tipologia degli insediamenti umani. In Svizzera, ciò ha portato a dover disciplinare lo sfruttamento del territorio per evitare il caos e l'anarchia nelle costruzioni, inserendo, nel 1969, i principi pianificatori nella Costituzione federale, cui fece seguito, dopo un iter piuttosto burrascoso a colpi di referendum e controversie, la legge sulla pianificazione del 1980¹. Stabiliti i principi, occorre però che questi siano attuati; pianificatori, urbanisti e architetti sono coloro che devono mettere in atto una politica incentrata sul rispetto delle norme in vigore, interagendo con il committente, affinché il tutto risulti armonico e soddisfacente.

¹ <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/007844/2011-05-19/>



Casa di vacanza a Gresso 1970
Reinterpretazione tipologica moderna delle dimore tradizionali onsernesi
In alto: Gresso 1956, aquarello di Romilda Moro

Franco e Paolo Moro; ricerca di un'architettura che dialoga con il territorio

Nato a Lugano nel 1948, Franco Moro segue le orme del fratello maggiore Paolo e intraprende gli studi in architettura, collaborando con lui già durante il periodo formativo. Lo studio Moro & Moro, fondato nel 1978, è il coronamento del sogno di entrambi. Purtroppo però, nel 2008 Paolo scompare prematuramente; Franco, con coraggio e determinazione, terminerà i numerosi progetti avviati insieme, proseguendo poi il lavoro di ricerca e cogliendo nuove sfide.

I fratelli Moro, Paolo, Franco, Giancarlo e Luigi, da ragazzi trascorrevano le vacanze a Gresso, in Onsernone. La loro madre, nel poco tempo libero tra una faccenda e l'altra, si dilettava a dipingere e i suoi soggetti erano legati al paesaggio rurale che li circondava. È certamente lei che infonde nei ragazzi la vena artistica; Franco e Paolo diventeranno architetti, mentre Giancarlo e Luigi si dedicheranno alle arti visive.

Proprio a Gresso, nel 1970 i giovani architetti, progetteranno e realizzeranno la loro casa di vacanza, reinterpretando le costruzioni tradizionali locali, con tecniche e funzioni abitative moderne. Il manufatto s'inserisce in modo armonico nel contesto rurale, senza tuttavia cadere nella semplice imitazione, ma definendo in modo chiaro il nuovo concetto costruttivo, dando il via allo stile che caratterizzerà poi l'intera produzione dei fratelli Moro, incentrata sull'integrazione territoriale, sulla fruibilità degli spazi, in funzione alle esigenze dei committenti, sperimentando nel contempo forme insolite e soluzioni innovative.

Già da ragazzi, Franco e Paolo sono affascinati dalle strutture rurali. Ciò costituirà un importante bagaglio, che svilupperanno negli anni, progettando e realizzando case unifamiliari o strutture multifunzionali, inserite armonicamente nel paesaggio esistente, con rispetto e umiltà. Un lavoro fatto di innumerevoli prove, sperimentazioni di nuove tecniche di utilizzo dei materiali, essi studiano e osservano l'impatto della luce sui manufatti, nei vari momenti della giornata e nel susseguirsi delle stagioni, fino a trovare soluzioni adatte all'ambiente in cui l'opera è inserita.



Centro sociale Valle Onsernone 1988
Inserimento del complesso nel nucleo originale di Russo



Centro sociale Valle Onsernone 1988
Riproposta delle tipiche "lobbie" onsernesi per gli alloggi degli anziani



*Casa a Cavigliano 1990
La pergola come regolatore stagionale del clima nell'abitazione*



*Casa a Coldrerio 1990
L'incastro architettonico nel vigneto terrazzato con l'apertura panoramica sotto la volta tesa della copertura*



*Casa Rusca pinacoteca d'arte moderna della Città di Locarno 1991
Riuso museale del palazzo a corte seicentesco*

Lo studio Moro & Moro, premiato in molti concorsi, può vantare numerosi riconoscimenti e pubblicazioni in vari paesi, diventando un punto di riferimento per numerose scuole di architettura internazionali. Un fiore all'occhiello per l'architettura Svizzera e orgoglio per il Ticino e il Locarnese.

Incontro Franco nel suo studio di Locarno, situato nella splendida casa del Negromante, l'edificio risalente al XV secolo, il più antico della città, certamente un luogo che ben si sposa con la filosofia di Franco, che ama sì il nuovo, ma che trae dal passato stimoli creativi ed espressivi.

Cosa significa essere architetto oggi, in un mondo globalizzato e, sembrerebbe, poco attento all'unicità.

Significa porre maggiore attenzione alle diversità, malgrado la produzione oggettistica globale. Noi viviamo in contesti geografici e culturali diversi, il Ticino stesso presenta storicamente delle diversità nella tipologia di abitazioni tra Sopra e Sottoceneri; perciò, il discorso architettonico porta a un'attenzione particolare verso il luogo in cui abitiamo e lavoriamo, la diversità diventa quasi una resistenza alla globalizzazione in corso, un modo per affermare la propria peculiarità.

Le Corbusier affermava: "L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi. La Costruzione è per tener su: l'Architettura è per commuovere".

Quindi l'architetto è l'artista, che con il suo lavoro veicola messaggi?

La parola "artista" deve essere un po' adeguata al concetto di architettura, definita piuttosto un'arte applicata. Normalmente, quando si parla di artisti, ci si riferisce a pittori, scultori, musicisti, che godono di grande libertà nel creare forme e suoni, opere che hanno un valore in quanto tali. In architettura, invece, si parla di "costruire a regola d'arte", riferito a un concetto razionale, che non appartiene al mondo dell'arte; il prodotto ha una funzione ben definita, con delle regole statiche per potersi reggere, una struttura portante solida e una copertura. Solo in un secondo tempo l'architetto, giocando con le proporzioni, ritmi di aperture, pilasti, ecc., darà quello che Le Corbusier definiva "l'élément poétique", ossia ciò che fa la differenza; abbellisce, dà armonia, unicità e carattere a una costruzione. Insomma, in architettura l'elemento artistico non è sempre evidente e percettibile, come ammirando un quadro o ascoltando un brano musicale. Comunque, guardando l'evoluzione dell'architettura, si vede una diversificazione di opere, legate non solo alle funzioni, ma proprio all'armonia, al ritmo, al piacere di vi-

vere uno spazio, in quel caso si possono fare dei paragoni con le altre arti.

Martin Steinmann¹ paragona lo stile Moro & Moro a quello dei costruttori edili del XIX secolo, per l'essenzialità, non solo legata alla necessità pratiche degli abitanti e ai loro mezzi, ma anche alle contingenze legate al luogo, ottimizzandone l'uso. Ti riconosci in questa descrizione? Ti condiziona e quanto conta l'opinione e l'interpretazione degli esperti in relazione a un tuo lavoro?

Il discorso di Steinmann è adeguatissimo, perché riferito a uno studio su una grande serie di edifici che noi abbiamo fatto, relativamente analoghi, semplici, con solo delle piccole variazioni, destinate alla famiglia media, che costruiva la sua casa unifamiliare con un programma ed un budget più o meno simile. Le case avevano quindi delle differenze che le caratterizzavano, seppure in modo minimale in relazione al luogo. Il paragone che fa Steinmann con l'architettura del 900, forse è proprio nel dire che, quando si costruivano le città, c'era una specificità tecnica e tipologica che dava già la base della proporzione di una strada o di un quartiere; poi, all'interno, c'erano delle variazioni, che erano percepite rispetto alla parcella stessa, alla situazione particolare, però in un seguito armonioso,

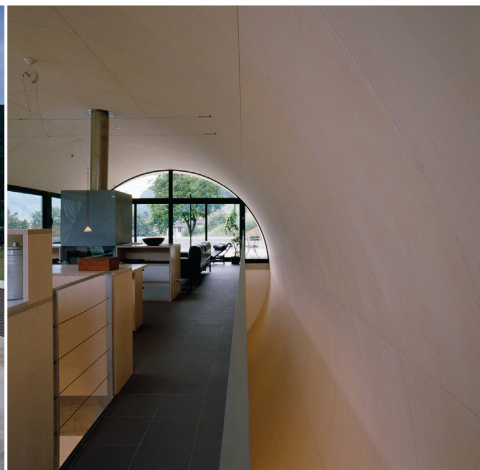
¹ Architetto, storico dell'architettura e professore emerito al Politecnico Federale di Losanna



*Scuola dell'infanzia a Avegno 1993
La morbida atmosfera dello spazio a dimensione del bambino*



*Casa a Montagnola 1995
La lama curva della copertura di alluminio che emerge dal terrazzo*



*Casa a Montagnola 1995
L'involucro cilindrico di legno piegato che avvolge i due piani d'abitazione*



Infrastrutture pubbliche di Cavigliano 1996, che cofigurano con la scuola e la chiesa la nuova piazza antistante il nucleo



Officina Fart a Ponte Brolla 2003
Le aeree volte in legno e metallo per la luminosità naturale dell'officina

contraddistinto solo da piccole differenze. Trovo sempre molto interessante discutere ed essere messi in discussione da colleghi, e critici. A volte ci sono delle interpretazioni condivise, altre volte un po' meno, perché non c'è stata la comprensione del principio, però in alcuni casi siamo perfino sorpresi di aspetti che non avevamo analizzato nella progettazione, che ci vengono evidenziati da chi commenta i nostri lavori. Quindi è sempre stimolante avere questo "occhio esterno" che trova qualcosa nel tuo lavoro che tu non hai pianificato, magari perché l'esperienza ti fa agire spontaneamente in modo corretto.

Definendo i principi che consideri nella progettazione dei manufatti, parli spesso dell'idoneità delle strutture, che non devono essere invasive sul territorio, ma inserirsi in modo armonico, interagendo col paesaggio. Ritieni si possa sempre agire adottando tale visione?

Secondo me si deve sempre operare così, analizzando tutti i parametri riguardanti le funzioni e l'ambiente dove si realizza l'oggetto. Innanzi tutto perché esso agisce verso il territorio, aprendosi su un bel paesaggio o chiudendosi se lo scenario non è gradevole, andando magari a cercare solo lo scorcio migliore. C'è però anche il discorso inverso, perché il manufatto s'inserisce in uno spazio,

naturale o costruito, nel quale l'architetto deve introdurre, con modestia, la sua struttura rispettando le caratteristiche ambientali del luogo.

Secondo Renzo Piano "Un brutto libro si può non leggere; una brutta musica si può non ascoltare; ma il brutto condominio che abbiamo di fronte a casa lo vediamo per forza." È possibile conciliare utilità e bellezza? Dammi una tua definizione del concetto di "bello".

Renzo Piano evidenzia la responsabilità che ha l'architetto, perché una costruzione trasforma un paesaggio; ciò si può fare bene, o male, però l'opera rimane sotto gli occhi di tutti, per parecchio tempo.

Certo che il significato di bellezza è soggettivo; è molto difficile definire cos'è il bello. In primo luogo direi che se qualcosa non disturba, ha già la sua qualità, perché si integra in una situazione ed è corretto rispetto al paesaggio. Aggiungo che, in alcuni casi, con un intervento si può migliorare o valorizzare un contesto. Ovviamente tutto è molto relativo, perché anche se vediamo dei gioiellini di architettura sparsi qua e là nel paesaggio, se essi si perdono in una marea di costruzioni di scarsa qualità, non riescono da soli a riscattarlo. I vecchi nuclei fino a inizio 900 erano perfettamente conservati, perché la tecno-

logia costruttiva era quella della tradizione, rimasta inalterata per almeno tre secoli, con utilizzo di materiali naturali, legno e pietra, con specifiche potenzialità costruttive, dando all'edificazione una grande omogeneità. Oggi invece, con le varie tecnologie offerte dal mercato con una miriade di materiali sintetici, vediamo sorgere ovunque edifici profondamente eterogenei. Se ogni architetto vuole fare il suo verso, e magari gridare più forte degli altri, abbiamo un grande caos, anche quando si tratta di professionisti blasonati, che vertono sovente all'auto declamazione piuttosto che all'armonia.

Il lavoro dell'architetto è in stretta relazione con i vari artigiani, che daranno forma a un'idea; come si pone l'architetto nell'affidare ad altre mani la realizzazione di un progetto? Che rapporto s'instaura tra il progettista e l'esecutore?

L'architetto disegna, ma i suoi progetti diventano architettura solo quando si materializzano, questa è proprio la fase più importante, perché da lì esce l'opera architettonica, con il contributo di tutti i costruttori. Oltre al disegno della spazialità, c'è quello costruttivo che va fino al dettaglio, definendo i vari materiali che saranno utilizzati. Oggigiorno c'è una grande specializzazione, vista la moltitudine di materiali e tecniche, occorre perciò riunire tutti



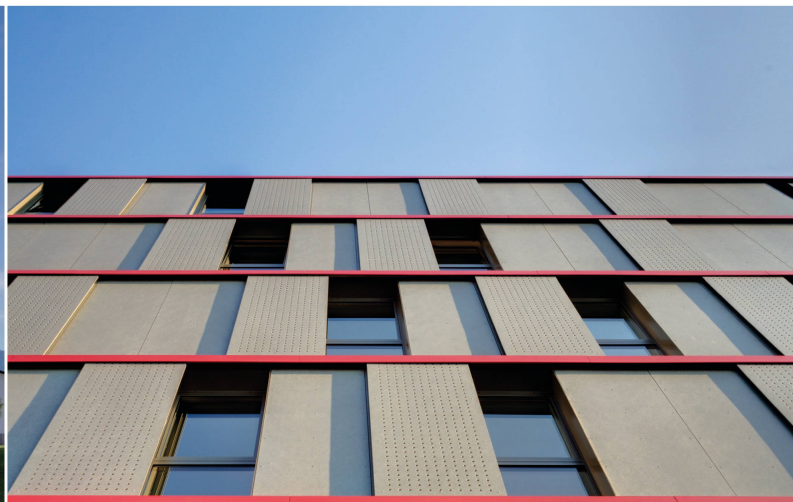
Alta scuola pedagogica Locarno 2003
Dialogo notturno tra il fronte trasparente dell'istituto e la mole massiccia di San Francesco



Insediamento residenziale Ascona 1999
La privacy delle residenze duplex alternate sul giardino o il tetto terrazza



Insedimento residenziale a Locarno 2009
A sud terrazze con ulivi, giardini pensili sul panorama del delta



Insedimento residenziale a Locarno 2009
A nord parete cangiante con pannelli mobili di oscuramento

gli specialisti dei vari settori e discutere, già in fase di progettazione, per avere un risultato ottimale. Muratori, falegnami, carpentieri, marmisti, sono gli artefici di quanto l'architetto progetta; egli deve definire nel dettaglio le indicazioni costruttive, affinché essi possano rendere concreto il tutto. I bravi artigiani sono spesso grandi risorse per l'architetto, lo consigliano e risolvono a volte i problemi pratici nella fase esecutiva. È un lavoro di reciprocità, tra architetto e artigiano s'instaura un rapporto di fiducia e un dialogo, che porterà alla realizzazione di un'opera di qualità.

Come muoversi tra arte, committente, leggi pianificatorie, eco-sostenibilità?

Il nostro mestiere diventa sempre più complesso, proprio per tutti i parametri che si devono considerare nella progettazione. La burocrazia è notevolmente aumentata sia per progettare edifici pubblici (scuole, ospedali e quant'altro), sia privati; le leggi sull'edilizia ci sono sempre state, anche se in forma minima, ma oggi sono notevolmente aumentate e a volte più che aiutare, limitano le potenzialità della ricerca architettonica. Abbiamo un'infinità di normative che occorre tenere in considerazione durante la progettazione. Anche l'eco-sostenibilità da noi ha parecchie regole a più livelli, che ovviamente determinano materiali, volumi e struttura. Insomma, progetta-

re un edificio diventa un gioco di destrezza tra direttive a volte contraddittorie.

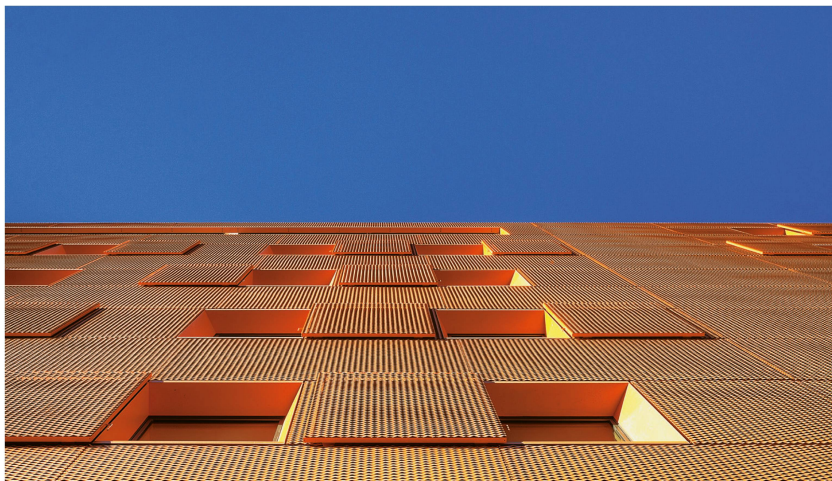
Ristrutturazione e nuova costruzione; avere l'opportunità di creare dal niente, o trovare nuove soluzioni con un oggetto esistente, quale situazione è per te più stimolante?

Sono appassionanti entrambe, anche se in modo diverso. Avere carta bianca e un terreno libero, ti consente di elaborare nuove idee e ti pone una situazione di grande responsabilità verso l'ambiente circostante; ciò vale tuttavia anche quando intervieni su un manufatto esistente, soprattutto se di qualità. In quel caso lo stimolo consiste nell'intervenire su un'opera che devi rispettare, e valorizzare, eliminando per esempio degli elementi deturpanti aggiunti nel tempo, facendo pulizia, cercando di ripristinare l'essenzialità della struttura preesistente, inserendo gli elementi di confort e abitabilità dei nostri giorni, con modestia, senza travolgere l'armonia dell'architettura esistente. Attualmente succede spesso dovendo risanare dei vecchi edifici "banali", magari per questioni legate al

risparmio energetico, avendo l'occasione di dotarli di una nuova veste, qualitativamente migliore dal profilo estetico.

Qual è il manufatto del quale sei particolarmente fiero e qual è quello che vorresti realizzare?

Sono contento della gran parte delle nostre realizzazioni, però l'opera alla quale sono particolarmente legato è certamente il Lido di Locarno, per l'impatto che ha sul territorio quale importante elemento urbano, che crea un dialogo tra la città e la riva naturale del lago. Per la sua realizzazione era stato indetto un concorso internazionale; noi abbiamo



Insedimento residenziale a Locarno 2012
Il rilievo traforato della facciata ventilata di alluminio



Villa sopra Minusio: Ca' rasc 2013
Rivestimento in lastre di granito a spacco ispirato dai "Carasc" dei vigneti circostanti

OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

Cucina calda

dal 1967



Pulitura interni e sedili auto

Via Vallemaggia 45
6600 Locarno
Tel./Fax 091 751 73 42

Info@ascosec.ch
www.ascosec.ch

ETAVIS[®]

PEDRIOLI

Impianti elettrici - telefonici - telematici
impianti di automazione



ammodernamenti di impianti esistenti per
usufruire dei vantaggi offerti dall'impiego
di nuove tecnologie

manutenzione di stabilimenti industriali,
edifici amministrativi e complessi abitativi

ETAVIS Elettro-Impianti SA

Pregassona-Lugano Bellinzona Locarno

Tel. +41 91 973 31 11 +41 91 751 49 65

lugano@etavis.ch bellinzona@etavis.ch locarno@etavis.ch

www.etavis.ch

Eredi **MARCHIANA BENVENUTO**



IMPRESA DI PITTURA

Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

Buono
Fr. 15.-



POLVERINI
SPAZZACAMINO
078 600 33 73

LO
SPAZZACAMINO
DELLE TERRE DI
PEDEMONTE
..... da 48 anni



*VUOI UNA PUBBLICITÀ
SU TRETERRE?
QUESTO SPAZIO
È LIBERO*



Viale Monte Verità 7 - 6612 Ascona

Tel. 091 780 55 42

vinto con un'idea molto semplice. Il titolo del nostro progetto era "Acquario", basato sulla proposta di creare un edificio trasparente, che permettesse di vederci attraverso lo splendido paesaggio lacustre. Una grande zattera, arenata sulla riva alla quota d'esondazione del Verbano, nella cui chiglia sono posti tutti gli impianti tecnici, sormontata da una scatola di vetro con spazi aperti, alternati da volumi lignei contenenti le attività più intime. Una grande opera che si inserisce con naturalezza nell'ambiente.

Invece, l'opera che vorrei realizzare e che realizzerò, è un ponte. Abbiamo vinto il concorso per una passerella ciclabile di 150 metri, nella Capriasca, che congiunge Tesserete a Dino, sulla vallata del Cassarate. Un elemento architettonico che avrà un'importante presenza sul territorio, sia per i fruitori, che potranno attraversarlo in bicicletta o a piedi, godendo

di uno splendido paesaggio, che va dai Dentì Della Vecchia alla zona lacustre, sia per quanto concerne la struttura, molto leggera e particolare, costituita dagli elementi portanti sospesi funambolescamente nella valle.

Cosa prova l'architetto quando un suo progetto non viene accettato, e quindi non realizzato, ad esempio per dei concorsi di opere pubbliche?

Partecipare a un concorso offre l'opportunità di un esercizio progettuale libero e di un confronto dialettico con altri colleghi. Se il progetto vincente è migliore del tuo, accetti volentieri il verdetto, vi è invece frustrazione se la scelta della giuria è ricaduta su un lavoro che ritieni essere di qualità inferiore.

Il tuo lavoro intellettuale però rimane e costituisce un bagaglio importante nella tua evoluzione professionale.

Ringrazio Franco per la grande disponibilità; dalle sue risposte si evince che è la grande passione a muovere la sua matita per dare forma a un'idea. Capire la natura di un luogo non è sempre evidente, realizzare una struttura che possa inserirsi in modo armonico, nemmeno. Se poi consideriamo che in quegli spazi vivranno delle persone e vi si svolgerà la loro esistenza, il compito è ancora più complesso. Come un abito, che lo stilista realizza affinché altri lo indossino, così l'architetto progetta e realizza per gli altri, gente che magari conosce poco, ma che abiterà i luoghi usciti dalla sua creatività; un compito decisamente importante se, per dirla come lo scrittore e artista John Ruskin: "Gran parte del carattere di ogni uomo può essere letto nella sua casa".

Lucia Galgiani Giovannelli



In alto a destra:

*Lido di Locarno Centro balneare regionale
2009-2014
Trasparenze e riflessi notturni sull'acqua*

In alto a sinistra:

*Casa doppia a Gordola 2013
Casa prefabbricata in legno con un protettivo
rivestimento ventilato in alluminio*

Al centro a sinistra:

*Ponte Spada, Capriasca concorso 2018 con Ing.
Ruprecht e Messi 1° premio
Passerella ciclabile di 160 metri sospesa sulla valle
del Cassarate Esecuzione 2021*

In basso a sinistra:

*Centro sci nordico a Campra 2013
Struttura in legno nella tradizione alpina, progetto
di concorso non realizzato*

Moro&Moro opere e progetti / Tarmac
publishing, Mendrisio, 2014
www.moroemoro.ch

Lido di Locarno Centro balneare regionale 2009-2014

Fotografie di: Zoe Moro



Lungo il viale i duecento metri del Lido schermano la spiaggia dalla città



I blocchi lignei con gli interni monocromatici per le funzioni intime

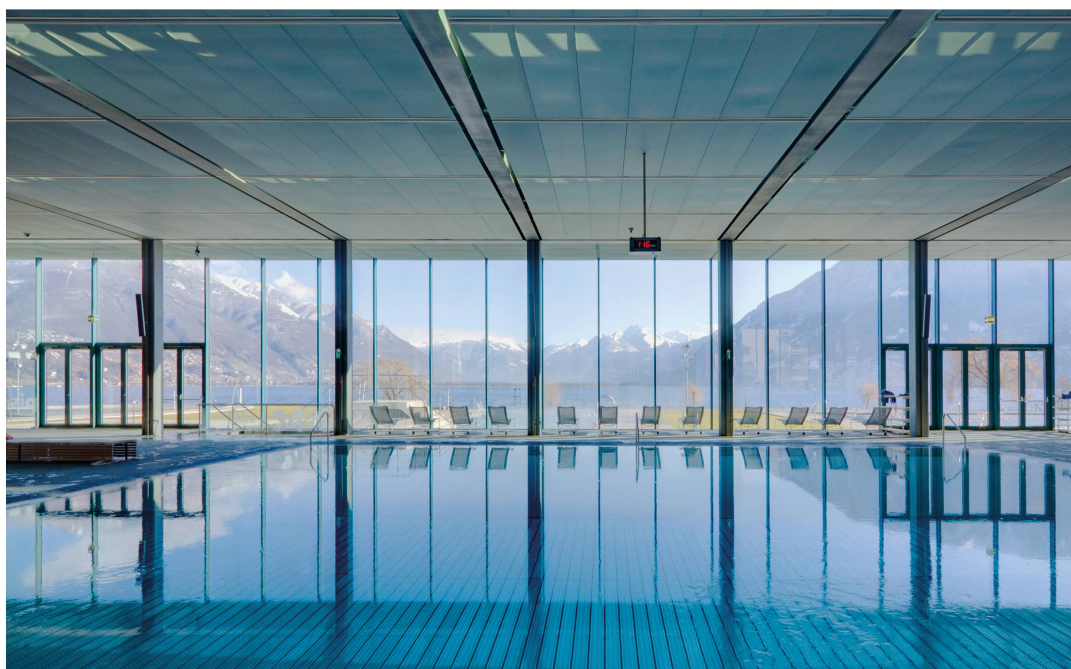
Percezione del paesaggio lacustre attraverso l'edificio



Realizzato in seguito alla vincita del concorso internazionale: „acquario“ per la concezione di un edificio in vetro che giocasse tra trasparenze e riflessi nel paesaggio lacustre. Questa opera è frutto di un intenso lavoro collettivo, dall’iniziativa politica che ha saputo coinvolgere i comuni locarnesi in un progetto di interesse regionale, al lavoro della committenza in cui è stato determinante l’impegno promozionale e la lungimiranza dei rappresentanti degli enti pubblici e dei partner privati, dall’allestimento del concorso alla definizione di tutte le componenti funzionali, quale base progettuale per la squadra di professionisti costituita da pianificatori, architetti, ingegneri, specialisti, che sull’arco di cinque anni hanno elaborato il progetto in ogni dettaglio tecnico e seguito il complesso dei lavori realizzati con maestria e competenza dalle imprese edili, dalle ditte tecniche e dagli svariati artigiani nelle specifiche componenti.



La passerella per salire a bordo della „zattera“ del lido



Le vasche proiettate nel paesaggio

Continuità visiva delle superfici d’acqua tra piscine e lago





Le forme dell'acqua per il bacino ludico



La calda atmosfera del settore termale



La cascata dei bacini di idromassaggio nella vasca principale come il corso fluviale dalle valli al lago



Sauna con vista sul verbano protagonista dell'intero complesso